

Copia di una lettera di Hironimo Anzoleli vice colateral, data al campo a Narni, adè 20 octubrio, particular.

156* Avisa, nui semo stati fin apresso Monterotondò tre miglia con 600 cavali expediti, et 2500 fanti, per veder se se potevano svalisar 700 lizieri de spagnoli ivi alogiati, et in tre di si ha fatto più de 100 miglia con piogge et fame, et per vie diaboliche; ma fossemo scoperti da inimici preavisati per più vie. Per il che vedendo che più non si poteva far lo effecto, perchè i nimici se levarono et andarono a Roma, questi signori deliberarono ritornare, et cusi siamo gionti qui a Narni cum animo de alogiar le gente a queste bande se l' si potrà trovar modo del viver, el qual è extremo. La terra è sachegiata e la maior parte brusata dai lanzinech, et desolata dale persone amazate parte da inimici et parte da la peste, che è una pietà a vederla. Tutti questi paesi ruinati. I inimici sono pur in Roma, et i lanzinech hanno habuto *solum* una paga e meza; voleno l'altra. Tengono il Verona et li altri obstagii in ferri, quali condussero fin apresso la forcha per piccharli. Il Papa è pur in castello, non ancora acordato. Tengo che ala fine lo conduranno nel reame. Hanno cavato Zuoba passata pezi 13 de artellaria di castello, dicono per andar a campo a Brazano, dove se li manda presidio de nostri.

Di Landriano fo lettere del proveditor zeneral Contarinè, di 23, hore

Come il conte Piero Navaro con le zente erano zonte a Lodi vecchio. I inimici erano atorno Biagrassa et

Di Antonio da Castello, dal ditto campo nostro di Landriano vidi lettere, di 22, particular, a sier Gregorio Pizamano. Ieri mattina, Antonio de Leva ha mandato 2000 fanti in zercha con doi canoni, et 5 altri pezzi di artellaria menuta alla volta di Biagrassa, e subito che lo illustrissimo signor Janes ha saputo questo ha spento a quella volta zercha 300 homeni d'arme con tutti li cavalli lizieri, et forse 1000 fanti; et da l'altra banda è partite de Pavia doi bandiere di fanti per veder de intrare in Biagrassa, benchè in Biagrassa esso signor Iannes havea mandato doe bandiere, una de le nostre et l'altra del duca di Milano; si che si iudicha che inimici non faranno niente.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLVI.

Per in fina a hora non si ha altro. E del successo aviserò.

Del ditto, di 23. Come lo illustrissimo signor Janes mandò subito a Lutrech, e avisolo dil tutto. E Lutrech manda a la volta nostra Piero Navaro con fanti 10 milia; et heri sera havevano pasato il Po parte di foro; ed da matina credo che noi ne partiremo et andremo alogiare a Binascho, et li francesi venirano ad alogiare a Landriano. E ad ogni modo volemo veder de socorer Biagrassa; et hogi inimici l'hanno batuta.

Post scripta. In questa hora una di notte, sono ritornate le gente ch'erano andate a Biagrassa. La causa si è che hanno scontrato Antonio de Leva con una grossissima gente, et non hanno posuto far niente.

Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo con la Signoria et Savii. 157

Vene in Collegio sier Domenego Lion podestà di Chioza con sier Vetur Dolfin provedador sora i officii stato a Chioza di ordine de la Signoria, et portò in Collegio la cassa trovata a Chioza in una soffita, in la qual era danari et alcune zoie false legate in oro, le qual era di uno Ambruocho milanese zoelier stava in Ancona, el qual è morto li in Ancona; et ricomandò questa cassa a uno Jacobo Robeza Et cussi fo portata a Chioza con altre soe casse. Hor la Signoria mandò la cassa in Procuratia, dove andò con ditto Podestà et il Dolfin sier Lonardo Emo Cao di X. Et aperta, trovono da ducati 1200 d'oro et altri danari et anelli, in tutto per zerca ducati 2000; sichè 80 milia è venuti in 2000. Si crede si troverà heriedi del ditto Ambruocho milanese.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitano, di 24, hore 5. Come hozi era venuti li lo illustrissimo signor duca di Milano, verso il quale non ha mancato quanto li è stà possibile in honorar sua excellentia. La venuta del quale è stata per celebrar un sponalatio del conte Francesco Maria Simoneta, qual ha tolto una sorella del conte Gioan Fermo Triultio. Sono poi gionte in questa sera a sua excellentia nove, come heri a hore 22 quelli erano in Biagrasso si reseno al signor Antonio da Leva qual era intrato dentro, et faceva provisione di nave per passar Tesino. La causa di la resa, per quanto dicono, è stato il manchamento di polvere, et poco numero di fanti erano; et pur questa sera sua excellentia mi diceva che era sicurissimo di Biagrasso, perchè gli era dentro uno suo capitano nominato Baptista Moreto valentissimo et singular homo.